

e, naturalmente, apprezzati al loro giusto valore, da un maggior numero di persone.

Fu in quell'epoca che una piccola raccolta di poesie, venuta casualmente per le mani al principe Vjazemskij, anch'esso amatore appassionato di belle lettere, fu da questi mostrata a Žukovskij e a Puškin. Quest'ultimo, che aveva allora l'alta mano in una rivista molto stimata, che s'intitolava « Sovremennik » (Il contemporaneo), fece pubblicare, nel 1836, sedici poesie del Tjutčev, col semplice titolo di « Poesie mandate dalla Germania ». Ebbero bensì lieta accoglienza, ma il nome del giovane poeta seguitò, come prima, a restar quasi sconosciuto.

E così fu per parecchi anni ancora.

Nel 1837 T. Tjutčev fu traslocato da Monaco a Torino, col grado di Primo Segretario di Legazione.

Vi rimase per brevissimo tempo.

Per essersi permesso un viaggio di pochi giorni in Svizzera, senza l'assenso dei superiori, nel 1839, fu revocato dal grado e dall'impiego. La poca gravità della colpa e l'eccessiva punizione fanno supporre che la revoca fosse dovuta a ragioni estranee al servizio e, forse, di carattere politico. Di fatto, benchè giovine, dotato com'era di grande spirito d'osservazione, patriota fervente, egli si rese conto, ben presto, della situazione anormale in cui si trovava la Russia, in quest'ultimo periodo del regno di Alessandro I. Nel 1825, durante uno dei suoi viaggi di licenza, incontratosi a Pietroburgo col celebre storico Pogodin, ebbe ad intrattenersi con lui